

# Dacia Maraini «Il femminismo non è mai morto»

«C'è un modo di agire più vivo oggi di dieci anni fa  
Ma la battaglia per i diritti delle donne non è finita»

di Maria Serena Palieri Roma / Segue dalla prima

**USCIAMO DAL SILENZIO.** Poi un vero appuntamento: il 14 gennaio a Milano per la manifestazione nazionale. E, da qui a quel secondo sabato dell'anno nuovo, una scalletta di incontri preparatori: [www.usciamodalsilenzio.org](http://www.usciamodalsilenzio.org), il sito d'informazione,

segnala quelli dei giorni scorsi a Palermo, Bergamo, Vigevano, Mestre, Ferrara, Genova. Ieri a Milano, Bologna, Roma, Firenze, l'Aquila. Da domani a Natale a Ravenna, Varese, Mantova, Pistoia, Torino. Tra i meriti di questo governo annovereremo in futuro anche quello di aver rimesso le donne in movimento? Di aver ridato coraggio all'opinione pubblica femminile? L'attivismo di questi giorni ha qualcosa del fenomeno naturale: come se in una pozza d'acqua silente, stagna, all'improvviso esplodesse un geysir. Perché quanto tempo è - dieci anni? di più? - che non appariva con tanta nitidezza l'obiettivo per cui armarsi d'uno striscione e portarlo per strada. Dacia Maraini è una scrittrice che nell'ultima quindicina d'anni ha raggiunto un successo amplissimo con romanzi come *Bagheria* o *l'ultimo*, *Colomba*. Siccome il movimento neofemminista degli anni Settanta un peccato - grave - l'ha commesso: ha consegnato scarsa o nulla memoria storica di sé, le più giovani possono non sapere che Dacia Maraini è stata anche una colonna,

a Roma, di quel movimento. Mentre lei stessa poco pubblicizza l'alacre attività «sul territorio» (si sarebbe detto un tempo) - incontri in scuole, centri culturali, ecc... - con cui accompagna il proprio lavoro di romanziere. **Sembra che si torni in piazza. A lei, Dacia Maraini, in questi anni il movimento delle donne era sembrato morto?** «È tramontata l'ideologia, è finita l'utopia. La presenza attiva no, quella non è mai finita. Io vedo dappertutto luoghi dove le donne si incontrano, tra professioniste come tra lettrici, vedo in molte città centri di accoglienza per donne vittime di maltrattamenti e abusi. Anzi, sotto questo aspetto - l'agire, il rimbocarsi le maniche - secondo me questo è un mondo più vivo oggi di dieci anni fa. A Caserta, per esempio, ho conosciuto un gruppo simpaticissimo di suore agostiniane che raccolgono prostitute minorenni e, nella loro "Casa Ruth", le avviano a una vita libera». **Suore, ma donne, insomma, che lavorano su un fronte specifico, lo sfruttamento sessuale. E, a quello che capisco, in un'ottica di libertà, non di «redenzione».** **Trent'anni dopo questo sarebbe uno dei luoghi inaspettati dove il femminismo agisce. Però di grandi eventi collettivi e pubblici non se ne vedono da**

**quella che sembra un'eternità. Se dovesse spiegare a una ragazza, oggi, cosa significava andare in piazza a decine di migliaia, quale esempio le verrebbe in mente?**

«A Napoli, nel '73 o '74, ci fu un corteo nazionale enorme, organizzato e caldissimo, sul tema del riconoscimento del lavoro casalingo. Era, ed è, un lavoro tra quattro mura, invisibile, non considerato, li diventava oggetto di una richiesta politica. Oppure mi ricordo tutt'altro tipo di avvenimento, a Riccione, un incontro nazionale dei gruppi di autocoscienza: in quel caso si parlava del rapporto tra noi e le altre, di individualità e collettività. Ricordo benissimo la data, il 2 novembre 1975. Perché mi telefonarono, mi dissero che era morto Pasolini, io feci i bagagli e tornai a Roma».

**Questa legislatura tra le molte vittime che ha sulla coscienza ha la scomparsa di quel lavoro femminile trasversale tra esponenti di schieramenti opposti, che precedenza aveva prodotto leggi a favore delle donne. La riforma del diritto di famiglia, la 194, la legge sulla violenza sessuale per esempio. Una scomparsa che ha pesato come un macigno sulla questione delle quote rosa.**

«Sì, mi sembra che l'ultima volta che in Parlamento si siano viste le deputate protestare insieme sia stato in occasione di quella sentenza pazzesca che riteneva convivente una ragazza stuprata perché indossava jeans troppo difficili da strappare con la violenza...» **È l'argomento della «vis grata puellae» che non muore mai. Noi ci ricordiamo di averlo sentito usare dall'ex presidente Leone, in Senato,**



**nel dibattito sulla legge sulla violenza sessuale. Ecco, lei crede che da donne dovremmo periodicamente fare un'operazione di setaccio e accertare quanto di preistorico riaffiora nel sentire comune?**

«Quello è un argomento di una misoginia orribile. Io non ho mai sentito dire, di uno cui abbiano rubato il portafoglio, che era consenziente. Invece ho letto che le compagne di scuola di una delle due ragazze vittime del brano a Lanciano, il caso di cronaca dei giorni scorsi, commentavano "se l'è voluta, girava con l'ombelico di fuori" ... Purtroppo sono quindici anni fuori da ogni memoria storica».

**La tv ha aiutato in questi anni a cancellarla?**

«Sì. Mostra donne che devono

parlare solo col linguaggio del corpo, un linguaggio di seduzione volgare, livellato. Se vai da Vespa e ti atteggi in quel modo puoi, poi, dire pure un tuo parere, ma il linguaggio che passa è l'altro, la parola diventa inefficace».

**Se ha un sogno, qual è? Cosa vorrebbe che succedesse da qui al 14 gennaio, e quel giorno, e dopo?**

«Spero che quel giorno ci siano tante donne. Che le ragazze che considerano, per fortuna, i loro diritti intangibili, comincino a riflettere sul fatto che vanno difesi. Che le altre che ancora non sanno niente riflettano sulla propria autonomia sessuale e la propria libertà. Che nasca un movimento collettivo, con degli ideali, capace di mettere insieme passato e futuro».

# Ritornano le donne In difesa della 194

Assemblea in tutta Italia per la protesta del 14 gennaio. Alcune propongono un'altra data

di Maria Zegarelli / Roma

«Sarà un boato di donne». Tante, femministe di lungo corso, giovanissime donne che si sono organizzate tra di loro - web miracoloso - e hanno ri-cominciato a parlare di temi su cui troppo spesso, troppo a sproposito, chiacchierano gli uomini della politica e quelli della Chiesa. Sarà un boato di donne, il 14 gennaio (ma la data non è certa) a Milano, promettono da Roma, domenica pomeriggio pre-natalizia, ore 15.30, vento tagliente di tramontana, Casa delle Donne, via della Lungara, Trastevere, cuore rosso della città eterna. Ieri in molte città italiane le donne si sono incontrate in assemblea, così come avevano deciso dopo il 29 novembre scorso a Milano, alla fine della prima convention organizzata dal gruppo «usciamodalsilenzio.org» (l'omonimo sito è un pullulare di interventi e contributi), per preparare la grande manifestazione in programma nel capoluogo milanese. «La prima di molte altre», promettono. Certo, il tema principale è la difesa della legge 194, sulla maternità consapevole e l'aborto, a cui il centro-destra - facendo l'occhiolino al cardinale Camillo Ruini - sta cercando di dare una spallata. Ma non solo. I teocon italiani avanzano con le loro politiche di regressione - non solo economica ma anche culturale - e le donne cogliendo tutti di sorpresa, se stesse per prime, si riorganizza-

**Tomano ad organizzarsi alcune associazioni storiche. Ma alla ribalta ce ne sono molte di nuove**

no con lo stesso vigore di tanti, tanti anni fa. La sorpresa romana è l'età delle partecipanti all'assemblea: finalmente tornano le giovanissime. «Non è vero che la politica la osservano da lontano - dice Elena Doni, giornalista e scrittrice -. Semplicemente non ci eravamo accorte di come si fossero organizzate». Dai venti ai sessant'anni sono tutte rappresentate le età. Si discute molto: in ballo non c'è soltanto la legge 194, c'è il ruolo dei consultori, il tentativo di piazzarci dentro i volontari di Scienza e vita (sponsored da Ruini); il depauperamento delle strutture che delle donne dovrebbero occuparsi, il boicottaggio di qualunque tentativo di garantire la rappresentanza nelle istituzioni. Francesca Koch, una delle colonne portanti della Casa osserva che oggi ci sono molte donne «che facevano già dallo scorso anno volantaggio nei consultori». C'è chi chiede perché proprio il 14 gennaio, «lo stesso giorno in cui a Roma c'è la manifestazione in difesa dei pac» e chi spiega, come Bianca che dovendo scegliere andrà a Milano. Susanna, della Cgil milanese, una delle organizzatrici della manifestazione, spiega che quella data è stata decisa quando «ancora non si sapeva dall'altra manifestazione romana», tutto qui. Si ragiona però su quella data. Sarebbe meglio spostare di una settimana. Arriva notizia che ci si sta pensando anche a Bologna. C'è chi propone di organizzare «un treno per andare» e chi, più modestamente, pensa a un «vagone». Sono presenti collettivi femministi, e comitati di donne. Da «Siamo più della metà», studentesse di Scienze politiche organizzate, (quelle dello slogan davanti al Senato "No donne-No voto"), a «Donne in genere», «La melà di Eva», «Controparola» e «Facciamobrevetta». Poi ce ne sono molte arrivate qui a titolo personale. Perché sono stanche di sentire parlare di famiglia da difendere e santificare, quando nessuno «affronta seriamente le politiche familiari e le donne sono sempre più sole». C'è chi critica la destra - tutte e chi la sinistra - alcune, non poche -, per la poca convinzione con cui a volte «combatte le battaglie». Stato laico, per davvero, pillola abortiva, no all'ingerenza della Chiesa... Temi antichi eppure così attuali. Molte delle donne che oggi stanno qui sono le stesse che negli anni settanta manifestavano in difesa dell'aborto legale, contro quello con i ferri da calza, le marmanne, i danni irreparabili, la clandestinità. La novità è che adesso ci sono anche molti uomini pronti a manifestare per i diritti delle donne. «Bene, benissimo, ma i megafoni li teniamo noi», avvertono le interessate. Arriverci l'8 gennaio, ore 15 Casa delle Donne.

## AGENDA CAMERA

**Finanziaria** Si votano da oggi pomeriggio gli ordini del giorno sulla legge finanziaria. Per domani, è invece previsto il voto finale, insieme a quello per la nota di variazione di bilancio. È stato impossibile il confronto in aula con le proposte dell'opposizione avanzate su tutti gli aspetti della manovra, per la scelta del governo di porre la fiducia, ottenuta poi giovedì scorso. Secondo i Ds l'ultima legge finanziaria della legislatura doveva essere l'occasione di una operazione trasparenza. Si è trattato invece di un disastro che sfilava ancor di più il Paese.

**Risparmio** Governo e maggioranza hanno posto l'esigenza di una approvazione rapida della legge sul risparmio dopo le note vicende giudiziarie che hanno coinvolto il presidente della Banca d'Italia Fazio. La disponibilità manifestata dai gruppi dell'Unione non significa però che si possa arrivare a soluzioni pasticciate. «Pensare alla fiducia su questa legge - ha avvertito il vice presidente e responsabile economico del gruppo ds Mauro Agostini - equivale a chiudere qualsiasi dialogo con l'opposizione ancor prima di averlo aperto». Al governo, che già venerdì scorso ha esaminato la possibilità di intervenire con un maxi emendamento, Agostini ha indicato precisi aspetti di merito: «Il ripristino delle norme che puniscono il reato di falso in bilancio è la priorità assoluta, proprio in considerazione degli occhi dei cittadini. Le dimissioni di Fazio sono oggi una esigenza non più eludibile e le procedure di nomina del Governatore e del direttore vanno modificate prevedendo un parere

vincolante del Parlamento a maggioranza qualificata».

**Csm e giudici aggregati** La Camere sono convocate mercoledì 14 in seduta comune per eleggere un componente del Consiglio superiore della magistratura; dovranno inoltre assolvere a un altro compito costituzionale: la formazione dell'elenco di 45 giudici aggregati, di cui 16 estratti a sorte, nel caso straordinario di giudizi di accusa contro il presidente della Repubblica, andrebbero ad aggiungersi ai giudici ordinari della Corte costituzionale.

**Legge elettorale: governo in aula su elettori valdostani discriminati** C'è un aspetto particolare della nuova legge elettorale che potrebbe addirittura provocare l'effetto paradossale di veder assegnare il premio di maggioranza per la Camera dei deputati alla coalizione perdente. La nuova legge non prevede infatti che i voti degli elettori della Val d'Aosta vengano computati per definire la coalizione vincente e quindi per definire l'attribuzione del premio. Una circostanza giudicata ingiusta e pericolosamente discriminante dai gruppi dell'Unione, che hanno presentato un'interrogazione a cui il governo dovrà rispondere in settimana. Nel documento firmato da tutti i capigruppo del centro sinistra - si ricorda che già la legge elettorale del '53, passata alla storia come legge truffa, considerava la computabilità dei voti della Val d'Aosta per il calcolo del premio di maggioranza. Ora invece si rischia di produrre una differenziazione fra gli elettori valdostani e quelli del resto d'Italia.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

**Finanziaria** L'ultima settimana di lavori, prima della pausa natalizia, sarà caratterizzata dalla terza lettura della finanziaria. Il nuovo testo, tutto compreso nel maxi emendamento, approvato alla Camera con il voto di fiducia, arriverà all'attenzione del Senato nella giornata di mercoledì. Sarà esaminato, in giornata, dalle commissioni, quindi dalla Bilancio e, il giorno successivo, con eventuale prosecuzione il venerdì, dall'aula. È molto probabile che anche a Palazzo Madama, il governo chieda la fiducia, per impedire che vengano votati emendamenti.

**Quote rosa** La commissione Affari costituzionale prosegue stancamente l'esame delle proposte di legge (quella governativa e le diverse di iniziativa parlamentare) sulle cosiddette quote rosa. La presidenza ha proceduto a diverse audizioni informali di costituzionalisti. Dovrebbe proseguire, a partire da domani, la discussione generale. La maggioranza non ha accolto la proposta dell'Unione di inserire la norma nella legge elettorale ed ora, per tardivo scrupolo di coscienza, chiede che il ddl Prestigiaco sia portato al più presto in aula.

**Tv e tutela minori** Domani, decreti in ritardo permettendo, l'aula esaminerà il ddl, già votato dalla Camera, che modifica l'art. 10 di una legge del 2004 sulla tutela dei minori nella programmazione televisiva. Prevede il divieto esplicito di ogni forma di pubblicità di bevande alcoliche all'interno di programmi direttamente rivolti ai minori o di interruzioni pubblicitarie

immediatamente precedenti o successive.

**Emergenza rifiuti in Campania** La reiterata mancanza del numero legale nella seduta dello scorso giovedì ha fatto slittare a domani il voto per la conversione in legge del decreto che stabilisce misure per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania. Approvata la legge elettorale, la maggioranza, come al solito, si è squagliata.

**Decreto omnibus** Altro decreto vittima del numero legale. Si discute domani. Contiene un'acozzaglia di norme le più svariate, che vanno da un contributo alla ricerca nelle Università, alla rinegoziazione dei mutui all'assistenza agli affetti da talidomide, all'indennizzo per gli emofiliaci danneggiati da trasfusioni, alla deputazione per la società di storia patria.

**Provvedimenti residui** Tutti i provvedimenti in calendario la scorsa settimana, escluso il ddl sulle professioni sanitarie non mediche, approvato, sono stati rinviati, per votare la legge elettorale. Sono stati rimessi in aula per questa settimana, con scarsa possibilità di essere approvati. Si tratta del ddl sull'appellabilità delle sentenze di assoluzione; il riordino del Cun (Consiglio universitario nazionale), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera (il centrosinistra è nettamente contrario) e le nuove norme in materia di condominio.

(a cura di Nedo Canetti)  
n.canetti@senato.it

Campagna abbonamenti 2006

**Mi abbono a Liberazione perché lotta contro i padroni**

Alessio, operaio Fiom

**Liberazione è di tutti**

tariffe di abbonamento

**Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: 168.00**

**Postale annuale: 199.00**

servizio di pagamento ed informazioni al n. 06.3498229 - ufficio abbonamenti